



Epifani ricorda Santi: «Un uomo dalla parte giusta»

E sulla crisi il leader della Cgil è pessimista «Pozzo profondo. La risalita finirà nel 2014»

Pierluigi Dallapina

«Fernando Santi «è nato povero ed è morto povero», scriveva Sandro Pertini nell'ottobre del '69, a pochi giorni dalla morte di questo socialista, sindacalista e partigiano sempre in prima linea nella difesa dei lavoratori. Tanto che la sua massima ambizione era che braccianti e operai pensassero a lui come «a una persona di cui ci si poteva fidare». «Santi ha vissuto tutti i momenti di una storia irripetibile, e li ha vissuti sempre dalla parte giusta», afferma il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, dal palco dell'Auditorium del Carmine durante il convegno «40 anni sulle orme di Fernando Santi». Nel suo ricordo Epifani lega la figura di Santi a quella di Giuseppe Di Vittorio, un altro grande segretario della Camera del Lavoro. «L'idea dell'internazionalismo - spiega - l'unità sindacale e dei lavoratori, e l'autonomia sono le tre cose che accomunano Santi e Di Vittorio». Parlando di lavoro, inevitabile l'accento alla crisi economica. «Non si può più andare avanti

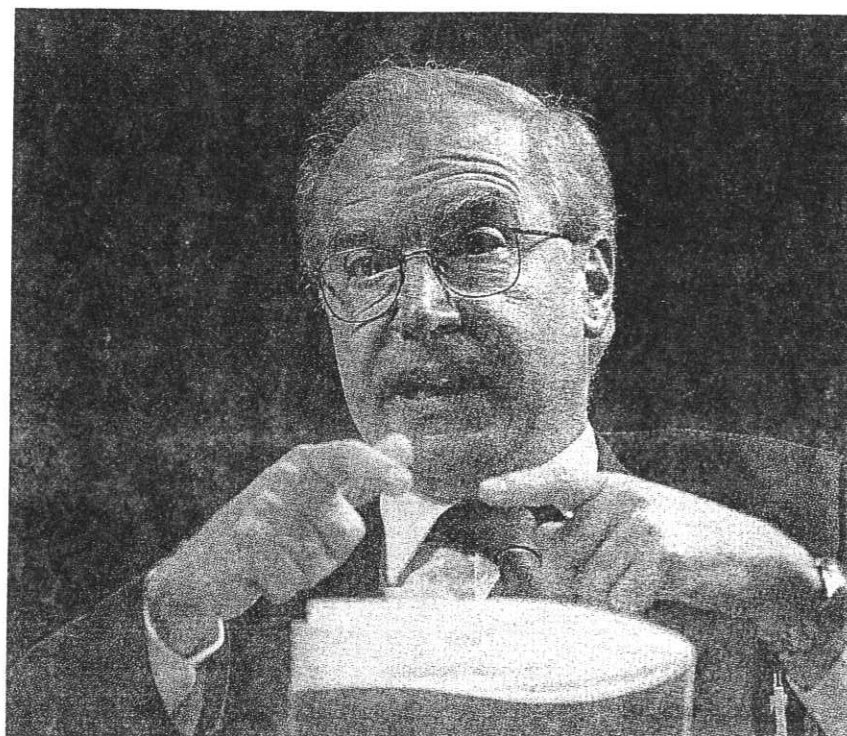
con l'idea di far soldi solo attraverso i soldi - attacca -. E se la politica non sarà capace di elaborare nuove regole entro le quali i mercati finanziari devono operare, questa crisi sarà paradossalmente passata invano». Poco prima di incontrare una delegazione di lavoratori delle diverse aziende in crisi del territorio, Epifani ricorda che «siamo in una crisi profondissima, con la produzione industriale del settore meccanico a meno 30 per cento». E ancora: «Se si pensa che per tornare come eravamo nel 2007 bisognerà aspettare fino al 2014, si ha il senso di cosa significa questa risalita».

Il rischio di ripiombare nel «pozzo profondissimo» della crisi, secondo Epifani esiste e non è frutto solo della profezia di qualche pessimista. «Speriamo che non ci siano altre bolle in giro - aggiunge - perché ci sono opinioni molto autorevoli che dicono che ci potrebbe essere di nuovo una ricaduta».

Qualche spunto polemico arriva anche dal segretario generale della Cgil di Parma, Paolo Bertoletti, durante il suo ricordo

di Fernando Santi. «Che cosa avrebbe pensato Santi - si chiede - di una città che fatica a parlare di povertà? Di una città che ha impiegato mesi e mesi prima di chiedere scusa a un ragazzo di colore malmenato ingiustamente?». Evidente il riferimento al caso Bonus e all'atteggiamento seguito dal Comune nei giorni successivi all'episodio. Lascia da parte ogni polemica l'assessore alla Cultura Luca Sommi, che ha preferito ricordare «i profondi valori di questo riformista e antifascista», e che anche «Parma è città antifascista».

Quando prende la parola il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, il discorso ritorna sugli effetti della crisi sul territorio, «anche a Parma si sono persi molti posti di lavoro», mentre Adolfo Pepe, direttore della fondazione Di Vittorio, ha ripercorso la vita e l'opera di Santi e il suo posto all'interno della storia della Cgil. Le celebrazioni in ricordo del 40° anniversario della scomparsa di Santi sono terminate alle 21 con l'esibizione dell'ensemble «Il teatro delle note». ♦



Cgil Il segretario generale Guglielmo Epifani.

Cerimonia alla Villetta

Bertoletti: «Sempre al servizio della gente»

«Quarant'anni fa moriva a Parma Fernando Santi, un uomo capace di essere ancora oggi un punto di riferimento per chi è in prima linea al fianco dei lavoratori. E' lo stesso segretario generale della Cgil di Parma, Paolo Bertoletti, ad ammettere l'attualità dell'insegnamento di Santi durante il ricordo di questo socialista, partigiano e sindacalista nato a Golesse il 13 novembre del 1902 e morto a Parma il 15 settembre del '69.

«Santi aveva una dedizione



totale, era sempre al servizio della gente e senza mai cedere ai personalismi», dichiara Bertoletti davanti alla tomba del sindacalista al cimitero della Villetta. «I suoi valori, solidarietà, uguaglianza e libertà - aggiunge - si dimostrano sempre attuali». Parla invece di Santi come di «una persona che ha cercato di concretizzare un socialismo dal volto umano», Fabrizio Pallini, delegato alle Politiche per la salute, ieri alla Villetta in rappresentanza del Comune. «Santi - aggiun-

Socialisti

Incontro al Farnese

«Si sono dati appuntamento davanti alla casa natale di Fernando Santi, una vecchia casa in sasso a pochi metri dal sottopasso di via Savani, e poi hanno iniziato un dibattito all'Hotel Farnese per fare il punto sull'insegnamento lasciato da questo «padre» del sindacalismo italiano. All'incontro hanno partecipato politici di area socialista, la stessa per la quale Santi ha speso tutta la sua vita insieme all'impegno all'interno della Cgil. Fra i presenti c'era l'ex presidente della Provincia Claudio Magnani, l'ex senatore Fabio Fabbri e il vice presidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, Paolo Zanca, insieme a tanti altri militanti del vecchio Psi.

ge l'assessore provinciale al Lavoro Manuela Amoretti - voleva essere ricordato come una persona di cui ci si poteva fidare».

Al fianco dei discorsi ufficiali, anche tanti ricordi di chi ha «camminato» insieme a Santi. «Mi onoro di essere stato uno dei suoi giovani, e quando morì portai a spalla la sua bara», dice Claudio Del Monte, mentre l'ex presidente della Provincia Claudio Magnani deve all'entusiasmo di Santi la sua passione per la politica.